Anno XI. N. 29 — Udine, Sabato-Domenica 4 5 febbraio 1888. — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . »
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Ci vuole carattere

Sempre è necessario che l'uomo non si pieghi come debole canna ai venti contrarii soffiati dai diversi partiti. La fermezza nei proprii principî è quella che costituisce l'uomo, ben inteso quando i principî basino sull'immobile pietra della verità e della giustizia. Piegarsi anche un pochino per accontentare le esigenze di chi non vuol saperne d'equità, e per fare una vile concessione, è un ritirarsi dal campo del dovere. Che si direbbe d'un soldato che, per evitare l'urto del nemico, gli cedesse anche un passo del territorio conteso? Lo si chiamerebbe giustamente codardo, vile qual pauroso donnicciuola del volgo.

No; le concessioni sul campo del dovere non sono nè saranno mai permesse. Guai a cominciare col cedere. Si finisce col piegare disonoratamente e col restare vinti e per soprappiù scherniti.

Carattere ci vuole, ed ora più che mai bisogna che lo addimostriamo con tutta fermezza noi cattolici, se vogliamo uscirne presto vittoriosi dalla lotta che ci mossero i nemici della nostra fede, i corruttori del nostro popolo, i demolitori d'ogni nazionale grandezza.

E quanto più uno occupi tale posizione che a sè richiama lo sguardo degli altri, tanto più a lui incombe l'obbligo di mostrarsi all'altezza dell'essere suo, a dar prova indubbia di carattere, perchè trovi imitatori il suo esempio.

Nei comuni della patria nostra, s'è incominciato a riconoscere la necessità di avere nel consiglio uomini di carattere. E' perciò che le elezioni amministrative portano nei seggi uomini cattolici. Guai a questi se non rispondono pienamente al mandato degli elettori: rovinano la causa per cui ogni onesto combatte. Non è per ambizione che i cittadini inspirati a retti principî devono accettare i posti di consigliere e di sindaco. Ad accollarsi l'impegno tanto difficile in questi tempi deve muoverli l'amore di patria accompagnato dall'amore alla propria fede. Con tale idea accettato il mandato, non si deve transigere d'un punto, a costo di rinunciarvi se una forza prepotente impedisse di adempiere al dovere, di rispondere alle esigenze di chi affidò la missione.

Pur troppo non si riscontrarono, in questi giorni di lotta, i caratteri che si aveva diritto di ritrovare. E vennero commessi tanti atti di viltà da quelli stessi, che si chiamarono uomini di principî, amanti della religione e della patria.

La causa di tali defezioni? — Una maledetta paura di essere chiamati clericali accompagnata forse dall'idea di dover perdere il posto. —

Fra gli altri tristissimi esempi che si videro in questi giorni, eccone uno nuovo.

Il *Vero Guelfo*, ottimo giornale cattolico che vede la luce in Napoli, si occupa, nell'ultimo numero, di una seduta di quel consiglio comunale nella quale venne respinta la proposta d'inviare un telegramma di plauso al presidente del consiglio per la destituzione del sindaco di Roma.

Narra, adunque, il giornale napoletano che un consigliere, tal Contreras, propose l'insensato plauso, ma la maggioranza del consiglio, respinse la proposta adducendo la ragione che al consiglio comunale non ispettava nè approvare nè disapprovare gli atti del governo.

Non abbiamo ai nostri consiglieri un *bravo*, soggiunge il *Guelfo*, perchè noi *vogliamo caratteri*. Siamo interamente d'accordo col nostro confratello: anche noi *vogliamo caratteri*.

Da vario tempo è prevalso nei consigli di provincia, come in quelli dei comuni, dove pure abbondano consiglieri di ottimi principî, il costume di non farne aperta professione, di non rivelarli in faccia al pubblico, ma custodirli gelosamente nel petto. Per questo mal vezzo in molte congiunture in cui starebbe a concio una solenne e brillante professione di fede cattolica, si ricorre ad una scorciatoia, ad un *mezzo termine* che forse, benchè non sempre, conduce alla meta prefissa, ma non gitta in mezzo al popolo che guarda a chi sta in alto, la scintilla dell'esempio!

Perchè i consiglieri cattolici del municipio napoletano, invece di ricorrere alla incompetenza del consiglio, non hanno tolto l'occasione per dire chiaramente, nobilmente, altamente allo czar di palazzo Braschi, ch'essi non votano la proposta perchè la disapprovano e perchè non hanno invece, seduta stante, inviato un telegramma di congratulazione al Torlonia?

Noi siamo convinti che questo pensiero sarà venuto in mente alla maggioranza dei consiglieri cattolici di Napoli; eppure nessuno ha osato prendere la parola, nessuno ardì esprimere il proprio pensiero!!!

E non è questo un tradire i cattolici elettori che intesero di essere rappresentati da uomini seri, da uomini di carattere, e non da paurosi di cadere nella disgrazia dei nemici più accerrimi della Chiesa cattolica, e della libertà?

Qualche *prudente* potrebbe giustificare la condotta di siffatti consiglieri col dire che si studiarono solo di evitare uno scioglimento del consiglio, e che giova talvolta cedere per evitare che maggiori guai abbiano ad accadere.

Ma, diciamo noi, non è la virtù della prudenza, quella che può suggerire mezzi termini che riescono a darla tutta vinta ai nostri avversari. La vera prudenza va sempre accompagnata dalla fortezza, e non fa micidiali transazioni.

Ammesso pure che per il fermo carattere dei consiglieri d'un municipio, il tribuno, che impone, decretasse sciolto il consiglio, che male da ciò? Gli elettori cattolici andrebbero orgogliosi di rimettere al loro posto gli uomini tutti d'un pezzo che li rappresentarono egregiamente. E così avvenne già non in un comune, soltanto, dove gli eletti si mantennero fermi al loro dovere.

Anzi lo scioglimento dei consigli servirebbe a meglio far risaltare la tirannia del liberalismo, e la fermezza dei cattolici sempre amici dell'ordine e della giustizia.

Non imitiamo adunque gli avversari nostri. Dimostriamoci in ogni evento sempre all'altezza della grande missione impostaci dallo stesso nome di cittadini italiani cattolici.

W.

La sepoltura di Don Bosco

Togliamo dal *Corriere nazionale* la bella descrizione degli onori funebri resi al venerando Don Bosco:

« No. Perchè sepoltura, se quello fu un trionfo? Portavano a seppellire le spoglie di quel grande, ma egli — l'amato Don Bosco — era più vivo che mai nella venerazione della moltitudine, nell'ossequio alla sua memoria, nella grandezza delle sue istituzioni. Quel morto sopravvive in centinaia e migliaia di sacerdoti, di suore, di fanciulli, di operai, che continueranno le tradizioni delle sue virtù evangeliche.

« I canti funebri non avevano neppur essi la mesta cadenza che stringe il cuore e invoglia al pianto; quelle note salivano in alto, nell'aria limpida, tra i raggi del sole fulgente, e ritornavano al cuore raddolcite dalla certezza che quell'anima godeva in cielo il trionfo che sulla terra gli rendeva la pietà dei viventi.

« Chi sa quante persone erano accorse a questo funerale, al cui confronto nessun altro regge? Diciamo *centomila* e forse erano di più. Per tutta la lunghezza della via Cottolengo, per gli ampi corsi Principe Odone e Regina Margherita, per la via Ariosto, due strette file di popolo si stringevano addosso al corteo che sfilava lentamente. Ogni fila era composta di tre, quattro, sei altre file di persone. Dai balconi assistevano altre centinaia di persone; sugli alberi, sui fanali erano aggruppati

APPENDICE 97

Il piantatore della Martinica

— Più io vi ascolto, riprese Ephraim, più io considero queste auguste rovine, più mi sento inorgoglito di essere stato prescelto all'opera di questa restaurazione. Ed ora all'opera. Mentre che io impiegherò il tempo ad ottenere dal sultano la autorizzazione di incominciare i lavori, si potranno far portare a Gerusalemme i marmi, l'oro, il bronzo, i legnami necessari. Io farò abbattere le ultime foreste dell'oriente per trarne il cedro. Salomone impiegò sette anni a fabbricare il primo tempio; otto ne occorsero ad Erode per portarlo all'ultima perfezione; quanti anni domandate voi, Flamand?

— Sei anni solamente, rispose l'architetto, e ciò in grazia dei più potenti mezzi di lavorazione di che si dispone oggigiorno.

— Quando questo lavoro sarà compiuto, io non permetterò che nessuno in Europa sia più ricco di Fersel e di Flamand.

Ad un tratto una voce vibrante venne a scuotere i tre amici e a distrarli dalle loro elucubrazioni:

— Gerusalemme! Gerusalemme! tu che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono stati inviati, quante volte avrei io voluto radunare i tuoi figli come la chioccia raduna i suoi pulcini all'apparire del falco, e tu non l'hai voluto!... ed ecco che la tua casa diverrà un deserto.

Ephraim, che si trovava dietro l'angolo di un muro cadente, si avanzò di due passi verso il luogo donde veniva la voce, ed esclamò:

— Lavergne!

— Noi ci troviamo dunque sempre sulla medesima strada, replicò il letterato con un triste sorriso; io per leggere in queste eloquenti rovine l'adempimento delle divine minaccie e voi per trovare il mezzo di smentirle; voi vi accanite in un'opera, Ephraim, che non può riuscire; voi vi aspettate un trionfo e non conseguirete che un'umiliazione; avete occhi e non vedete, avete orecchi e non ascoltate; voi leggete la lettera delle scritture, ma non ne comprendete lo spirito. Mentre che l'anima mia si esalta e prega innanzi a queste colline, a queste valli, a queste rovine, su questo suolo di cui ogni zolla porta l'impronta dei passi del mio Salvatore, voi vi lusingate di far mentire la sua parola! Ma leggete dunque Daniele ed Isaia; e il Signore non ha detto: Di questo tempio non resterà più pietra sopra pietra!

Ephraim non si sentiva di lottare con un tale avversario; chinò il capo e si allontanò lentamente seguito dai due suoi compagni.

Intanto Bouché che era venuto con Lavergne si era accomodato sopra un pezzo di colonna e disegnava.

L'indomani Ephraim, Fersel e Flamand lasciavano l'albergo Hauser e andavano ad abitare una vasta e comoda dimora.

In una delle sale di quella dovevano aver luogo le riunioni frequenti di tutti i giudei di Gerusalemme, ai quali non dovevano mancare di aggiungersi quelli che di giorno in giorno sarebbero arrivati dai diversi punti dell'Oriente, scossi dall'invito del vecchio Isaac.

Mentre che impiegava le giornate a lavorare senza posa, insieme a Fersel e a Flamand, Ephraim consacrava poi le notti a ristudiare le sacre scritture, e più si approfondiva in questo studio, più sentiva sorgere dubbii ed incertezze nella mente e difficoltà impreveduto, sicchè qualche volta gli pareva che nell'anima quasi si spegnesse a poco a poco la fiamma del primo entusiasmo col quale si era accinto all'opera immensa.

Allora egli correva presso Isaac per ritemprarsi nel fanatismo del vecchio giudeo e ravvivare le sue speranze e la sua fede.

Una cagione che sembrava futile in apparenza non lasciava di avere grande influenza su questo nuovo stato dello spirito di Ephraim.

Egli avea sospeso alla catena dell'orologio la *Moneta di Giuda* che gli avea dato Giuliana nell'ultimo loro colloquio; e la vista di quella moneta d'argento gli cagionava sempre una commozione dolorosa.

Quella moneta l'inquietava, lo opprimeva, lo turbava.

Venti volte avea avuto l'idea di buttarla via, ma non ne ebbe il coraggio.

Era un ricordo di Giuliana e benchè quella moneta al dir della giovane dovesse portar disgrazia a chi l'aveva, Ephraim non poteva decidersi a separarsene in alcun modo.

Gli sembrava qualche volta che quella moneta fosse dotata di vita, che gli parlasse o sollevasse quistioni o gli rispondesse.

Quella moneta gli rammentava continuamente il grande crocifisso d'avorio collocato nella biblioteca della giovane, e quel crocifisso dominava colla grandiosa sua ombra il paese nel quale egli era venuto a cercare una vittoria contro il re dei giudei venduto per trenta monete, pari a quella che gli pendeva sul petto.

Quando Ephraim era sorpreso dal sonno, quando il senso delle parole che leggeva gli sfuggiva, quando in luogo della colonna di fuoco che il guidasse pel cammino intrapreso si trovava tra le tenebre, allora si sforzava di non più pensare all'opera sua; ma di lì a poco si ripentiva e si proponeva di lanciarsi con sempre maggior ardore nel vortice che lo attraeva a sè.

Ogni giorno un grande numero di corrieri particolari portavano i suoi ordini o le sue risposte: fece due volte il viaggio a Damasco affine di ottenere l'intervento del Pachà presso Abdul-Aziz.

Il sultano che ormai da qualche tempo non provava più altra soddisfazione che quella di sapere che il suo tesoro aumentava ogni giorno, non poteva mancare di devenire finalmente ad una transazione relativamente alla vendita del Moriah, che avrebbe fatto entrare nei fondi del palazzo una straordinaria quantità di oro.

(Continua).

quei vivaci figli del popolo che di tutto sanno far gazzarra, e che pure nel solenne raccoglimento di ieri tenevano un contegno riverente.

« La folla cominciò a riversarsi nelle vie e poi corsi poco dopo le ore 2 pom. Tutte le tramvie erano prese d'assalto; le vetture pubbliche, quelle patronali, i cocchi eleganti conducevano stormi di signori e di signore sul luogo della sepoltura.

« Già dal mezzogiorno molti negozi della città erano stati chiusi in segno di lutto; alle ore 3 cessò anche il lavoro in parecchi laboratori e in alcune manifatture.

« Verso le ore 3 1|2 le campane della Chiesa di Maria Ausiliatrice diedero i primi rintocchi per l'avviamento del corteo. Andavano innanzi le figlie di Maria della parrocchia di S. Donato e quelle di San Gioacchino, seguite da alcune suore e dalle fanciulle di un istituto religioso. Poi venivano numerosissime le signore Cooperatrici Salesiane. Le donne del popolo erano associate colle dame nel pio tributo di venerazione. Seguivano gli alunni dell'Oratorio Salesiano e della Casa di S. Giovanni Evangelista, divisi per classe, se studenti, per laboratorio, se artigiani; venivano i coadiutori delle altre Case Salesiane e gli antichi alunni di Don Bosco. Tra questi ultimi, notammo professori, giornalisti, musici, maestri, scrittori, artisti, capi di fabbrica, tutte le classi sociali insomma. Era un omaggio significantissimo di venerazione e di gratitudine all'uomo che aveva dato a tutti il pane dell'intelligenza e del corpo e li aveva avviati per la strada del lavoro onorato e proficuo.

« La banda dell'Oratorio Salesiano eseguiva tratto tratto marcie funebri. La seguiva la propria bandiera.

« Preceduto dal suddiacono colla Croce inastata e coperta dal velo bruno veniva quindi il clero, cioè: i frati minori dell'Ospizio di Sant'Antonio, i chierici Salesiani, i Sacerdoti per anzianità (questi erano numerosissimi) una quarantina di Parroci di Torino e di fuori, parecchi Canonici, e le LL. EE. RR. i Mons. Cagliero, Vescovo di Magida, Leto, Vescovo di Samaria, Bertagna, Vescovo di Cafarnao, i quali indossavano i piviali neri con mitra d'argento.

« Il feretro era portato a spalle da otto Sacerdoti Salesiani. Parecchi Sacerdoti francesi ed italiani avevano sollecitato l'onore di poter portare la salma, ma i Salesiani li pregarono a lasciar loro intiero quest'onore.

« La cassa era ricoperta dalla coltre funebre. V'erano deposte le insegne sacerdotali velate di gramaglia e le due medaglie d'oro date all'illustre estinto dalla Società di Geografia di Lione e dall'Accademia di Barcellona, per le insigni benemerenze del grande Apostolo della gioventù.

« Al passaggio del feretro, tutti si scoprivano riverentemente il capo e mormoravano le parole mille volte udite in questi giorni: — Era un santo!

« Accanto al feretro alcuni sacerdoti portavano le corone di fiori offerte dal Capitolo Salesiano.

Questo seguiva immediatamente la salma. Il Rev.mo Don Rua, sfatto dalle dolorose impressioni di questi giorni, procedeva tra i reverendi Don Durando e Don Sala, a capo chino, raccolto nel suo immenso dolore. Venivano in seguito: numerosissimo stuolo di sacerdoti; i rappresentanti della stampa, cioè di parecchi giornali di Torino, di Milano, di Genova, di Roma, d'Ivrea ecc; il conte di Viancino presidente dell'Opera dei Congressi cattolici; i rappresentanti dell'*Unione Conservatrice*; altri illustri signori dell'aristocrazia; il Consiglio Centrale dell'Unione Cattolica operaia di Torino con bandiera; l'Unione degli Aspiranti operai Cattolici con vessillo; la Gioventù Cattolica con il suo orifiamma; l'Unione del Coraggio Cattolico con lo stendardo e poi le rappresentanze di molte società cattoliche operaie con bandiera, tra cui ricordiamo quelle di Saluggia, Chieri, Orbassano, Santena, Nizza, Monferrato ecc.

« Fra i rappresentanti esteri ci vengono segnalati: un rappresentante del Movimento Cattolico del Chili; il sig. Jules Auffray, della *Défense* di Parigi; l'ab. J. Romanet, delegato dai Professori del Petit Séminaire di Pont de Beauvoisin in Savoia.

« Nè qui finiva lo stuolo. Tutte quelle rappresentanze erano fiancheggiate da due lunghe file di servi in livrea recanti le armi delle primarie case patrizie di Torino e tra essi alcuni valletti del Municipio; e dopo venivano parecchie centinaia di persone divote, che recitavano piamente la corona del Rosario.

« Per potersi fare un concetto della lunghezza del corteo, composto di circa 5 mila persone, basti il dire che mentre le Figlie di Maria rientravano in Chiesa, le ultime persone che seguivano il feretro non s'erano ancora mosse dal corso Principe Oddone.

« Mai si vide in Torino un concorso di gente così numeroso e spontaneo. Don Bosco, figlio del popolo, benefattore del popolo, ebbe dal popolo la più grande e imponente dimostrazione di riverenza e d'affetto che si possa immaginare.

« Lo splendore di questo funerale non può essere raggiunto che dalla sua stessa semplicità.

« Tutti i componenti il corteo erano figli, alunni, ammiratori di Don Bosco, mossi a questa funzione non da desiderio di comparsa o da semplice obbligo di riverenza, ma da immenso sentimento di gratitudine, da vivo slancio di pietà e di amore.

« Era mirabile e commovente il contegno di quelle migliaia di fanciulli e di giovanetti, incedenti per le vie a capo scoperto, cogli occhi mesti, e col labbro aperto a preghiera. L'aria frizzante non li disturbava; il loro pensiero era Don Bosco che conducevano trionfalmente all'eterno riposo!

« Il popolo è buono ed ha cuore riconoscente. Esso l'ha dimostrato ieri colla dignità del suo contegno e colla spontaneità del suo concorso.

« Nuovo e più edificante spettacolo diede il popolo nella chiesa.

« Data dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Bertagna l'assoluzione alla Salma, il popolo si precipitò sul feretro per baciarlo come si baciano le cose sante. Le corone di fiori, che avevano circondate le spoglie mortali furono fatte a pezzi, e così sarebbe avvenuto della cassa se in tutta fretta non si fosse provveduto per un servizio d'ordine.

« Addio, sante spoglie di Don Bosco voi scomparite per sempre. Con voi scompare l'astro della beneficenza torinese, l'apostolo dei giovani, il padre del popolo. Con voi si seppellisce quello sguardo dolcissimo che convertiva, quella voce armoniosa che favellando evangelizzava, quella mano che alzandosi benediceva, quel piede che camminando seminava beneficenze luminose.

« Addio, spoglie venerande. Voi scendete sotterra, ma a noi rimane la grand'anima di Don Bosco aleggiante nei suoi istituti e viva e parlante ne' suoi esempi.

In seguito al rifiuto da Crispi opposto alla richiesta del permesso di seppellire la salma veneranda nella chiesa di Maria Ss. Ausiliatrice, si pensa di presentare analoga petizione dei cittadini al re.

AL VATICANO

Il Santo Padre e la Svizzera

Il giorno 29 gennaio, festa di S. Francesco di Sales il Santo Padre ammetteva in udienza il pellegrinaggio svizzero. Mons. Mermillod, vescovo di Ginevra, lesse un indirizzo caldo di affetto verso la Chiesa ed il Vicario di Gesù Cristo e di patriottismo per la sua Svizzera. Il Santo Padre rispose colle seguenti parole che traduciamo dal francese:

« Noi siamo vivamente commossi dei nobili sentimenti che voi, Monsignore, Ci avete espressi, tanto a nome vostro che di tutta la Svizzera cattolica. La Svizzera, come voi avete osservato, non poteva restare estranea a questo concerto unanime delle nazioni e dei principi, che vollero spontaneamente celebrare il Nostro Giubileo sacerdotale. La sua storia la unisce troppo strettamente e da troppi lati alla Sede Apostolica, perchè le fosse possibile di non venire alla sua volta ad offrirci le sue felicitazioni e i suoi voti.

Da secoli la Svizzera ebbe a cuore di collegare al patrio amore, l'amore alla Chiesa e al suo Capo; la si vide diverse volte combattere per la causa dei romani Pontefici, e questi parimenti usarono della loro influenza per difenderla dagli attacchi dei suoi nemici.

Ma havvi un vincolo antico e tutto speciale che la unisce a Noi, vincolo che nessuna cosa ha potuto spezzare fino ad oggi. Difatti, da trecento anni, in riconoscenza della sua fedeltà tradizionale, i papi continuano a scegliere fra i suoi figli la guardia d'onore del loro palazzo; privilegio singolare, tenuto sempre in alta stima dalla Chiesa, e che i romani Pontefici si sono sempre mostrati gelosi di conservare intatto.

Ahimè! Non possiamo dissimularlo, la Svizzera subì anch'essa la funesta influenza dei tempi e il giogo delle sette. — Ospitaliera all'eccesso, essa lasciò penetrare nel suo seno uomini malvagi, che le inocularono il veleno delle loro false dottrine. Da qui ne vennero per la fede della sua cattolica popolazione conseguenze funeste e deplorabili.

Ma oramai, grazie a Dio, un'era di pace sembra aprirsi, e Noi constatiamo con gioia un ritorno salutare a quei principî di equità e di saviezza che sono la vera prosperità delle nazioni.

Noi abbiamo ragione di sperare che, col mezzo del buon volere di chi amministra la cosa pubblica nella Svizzera, sparirà, fra non molto, la divisione degli animi e gusterà anch'essa i preziosi frutti della pace religiosa. Ciò che contribuisce ad ispirarci questa fiducia è la grande libertà goduta dai vescovi nell'esercizio del loro ministero spirituale. — E volgendo il Nostro sguardo paterno sui tre vescovi, qui presenti, ne vediamo uno, dopo molte e dolorose prove governare pacificamente con saggezza le Diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo; l'altro prendere in mano l'amministrazione religiosa del Ticino con grande soddisfazione delle cattoliche popolazioni.

Amando Noi teneramente la Svizzera, facciamo voti ed innalziamo le nostre preghiere ai suoi potenti patroni e protettori del Cielo, perchè il bene già incominciato abbia a svilupparsi di più in più. Ci è dolce perciò implorare più specialmente il gran vescovo di Ginevra, il modello perfetto dei Pastori, S. Francesco di Sales, del quale oggi celebriamo la festa. In tal guisa la Svizzera, ne siamo certi, ritornerà la gioia e la consolazione della Chiesa e della Santa Sede.

Frattanto a voi qui presenti e alle popolazioni che celebrano con tanto slancio, come voi testè dicevate, il Nostro Giubileo sacerdotale, accordiamo e mandiamo con tutta l'effusione del cuore l'Apostolica Benedizione. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 3 — Presidenza BIANCHERI.

Pianto di coccodrilli.

Bordari dimette, ed accettate le dimissioni, dichiarasi vacante un seggio del collegio di Arona; — si presentano varie relazioni sopra schemi di legge in gestazione; — poi si dà nuovamente mano ad *assestare* le finanze. Plebano afferma che *il disavanzo è una penosa realtà*, e vi fa sopra una geremiade. Conclude presentando il seguente ordine del giorno: « La camera invita il governo a presentare i provvedimenti necessari per assicurare il pareggio delle entrate con le spese a norma dell'art. 30 della contabilità di stato ». — Ferraris Maggiorino accusa Magliani d'aver mancato al programma; trova pericolose sovra tutto le *condizioni della nostra circolazione monetaria; bisogna uscirne*, ma.... E' la favola del campanello al gatto o al lupo come meglio vi piace! — Suggerisce è vero alcuni mezzi, ma quello che più riuscirebbe utile è impossibile. Che Magliani dica tutta la verità! Ma se ministro delle finanze vuol dire ministro delle bugie nei governi rivoluzionari!... — Parlano poi Rizzardi, contro l'aumento del dazio sui cereali, Pantano analogamente, attaccando ministro e ministero e propone poi quest'ordine del giorno: « La camera convinta che l'attuale indirizzo finanziario è contrario alla equità sociale e all'economia nazionale, afferma il bisogno di una riforma tributaria che s'inspiri al criterio dell'imposta progressiva e alla intangibilità del necessario alla vita, e passa all'ordine del giorno ». — Colombo — sol contro Toscana tutta — difende Magliani dicendo ch'egli è solo colpevole di ottimismo, ma che *l'andazzo generale* fu causa delle aumentate spese e del disavanzo, (confessione preziosa). Chiede energia nel ridurre le spese, ed interroga in proposito il governo. — Cavalletto invece non vuole economia e spera nella generosità del... sorito pantalone.

Dopo ciò levasi la seduta alle 6,30, e si dice che gli onorevoli pranzarono tuttavia con buon appetito.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 1 e 2 — Pres. TABARRINI.

Sempre sui monumenti.

Rinviata d'urgenza alla commissione di finanza la proposta di revisione della tassa sui fabbricati; riprendesi la discussione su quello di conservazione dei monumenti; si propongono e si ritirano emendamenti; poi si approva l'art. 14 e si leva la seduta alle 6.

ITALIA

Frosinone — *Il prof. Mola in libertà.* — Il tribunale di Frosinone ha pronunciato ieri la sentenza nel processo contro il prof. Mola, imputato di omicidio dello studente Sindici, seduttore della di lui moglie. Il pubblico ministero aveva chiesto, dopo una requisitoria favorevole all'accusato, la condanna di sei mesi di carcere.

Il tribunale condannò il Mola soltanto al carcere sofferto.

Livorno — *Un areonauta in pericolo.* — Ieri l'altro l'intrepido areonauta Giacomo Merighi, di Bologna, eseguì col suo colossale areostata *Garibaldi* un'ascensione.

All'altezza di 800 metri il Merighi trovò un contrasto di venti, che lo pose in serio pericolo. Dopo sforzi inauditi riuscì a cadere in mare a tre chilometri dalla spiaggia, dove fu raccolto semivivo da due pescatori, che lo trassero sano e salvo a terra.

Dopo avute le più amorevoli cure, in breve si ristabilì e potè ritornarsene a casa promettendo di fare un'altra ascensione giovedì prossimo. Si vede che la lezione non gli ha per anco giovato!

Napoli — *Un patriarca.* — Non strozzato davvero dalla balia moriva a Napoli, un certo Antonio Perelli, macellaio, nella fresca età di 100 anni giusti.

Una sorella del Perelli è ancora viva, e verde, e sta sui cento anni essa pure.

Zi Totonno, come chiamavano quelli del quartiere il vecchio macellaio, sarebbe vissuto qualche annetto di più, se non fosse caduto per le scale.

Lascia 14 figli, di cui il maggiore ha passato la settantina.

Roma — *La prima pietra di una chiesa.* — Nel p. di martedì a villa Ludovisi fu collocata la prima pietra di una nuova chiesa dedicata a s. Patrizio, accanto a cui sorgerà un ampio edificio destinato al collegio irlandese.

E' intervenuto alla cerimonia oltre a un migliaio di persone, la maggior parte appartenenti alle colonie inglese e americana.

Assisteva inoltre l'arcivescovo di Dublino circondato da molti prelati stranieri.

Il vescovo di Filadelfia lesse un lungo discorso d'occasione.

Fra i prelati notavansi anche alcuni vescovi italiani.

ESTERO

Austria-Ungheria — *I danni della neve nell' Istria.* — Telegrafano da Vienna in data di ieri che un grande turbine di neve ha imperversato nell'Istria recando danni considerevoli alle proprietà.

La neve in alcuni luoghi è caduta altissima, e da parecchi paesi non si hanno notizie essendo tutte le comunicazioni interrotte.

Marocco — *Ferrovia.* — Corre voce che il Sultano del Marocco, volendo utilizzare la locomotiva e il materiale inerente che gli offerse il re del Belgio, intenda costruire una strada ferrata fra Mequinez e Fez.

Spagna — *Dinamite.* — Avantieri a Madrid fu scoperta una fabbrica clandestina di dinamite. Furono arrestati 6 individui e sequestrate 5 casse di dinamite.

Cose di Casa e Varietà

In tribunale

Gabassi Anna-Maria imputata di lenocinio fu assolta col non farsi luogo a procedere non costituendo reato l'atto imputatole. — Furono rinviate le cause contro Piccoli Antonio e Sturma Gio. Batta imputati il primo di appropriazione indebita, il secondo di due furti campestri.

Una mano squarciata

Scrivono da Mortegliano al *Giornale di Udine* che ieri mentre il giovine sig. Carlo Rizzardi rinnovava la capsula ad una cartuccia metallica dal suo Lancaster a percussione centrale, gli scoppiò improvvisamente tra mano squarciandogliela in modo orribile e rompendogli una falange dell'indice. Gli furono prestate le prime cure dal medico del paese dott. Fumo; poi giunsero, chiamati per telegrafo, i dottori Pari e Marzuttini, che lo medicarono con affettuose cure. Si spera che la guarigione possa essere perfetta.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 76.o regg. fant. eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1|2 sotto la loggia municipale.

1. Marcia « I volontari d'Africa » Leonelli
2. Sinfonia « Chalet » Adam
3. Cavatina « I due Foscari » Verdi
4. Mazurka « Bice » Ceglir
5. Scena ed aria finale « Lucia » Donizetti
6. Polka « Amanti e sposi » Capitani

Programma musicale

che la fanfara di cavalleria Savoia (3.o) eseguirà domani dalle 4 alle 5 1|2 pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia « Un saluto ad Udine » Meletti
2. Mazurka « Dolcezza e rigore » Ascolese
3. Marcia « La ritirata » Coste
4. Mazurka « Viola mammola » Capitani
5. Potpourri « Ricordo del ballo Sieba » Marenco
6. Valtzer « Vino, donna e canto » Strauss

Per Don Bosco

La società cattolica di mutuo soccorso, convocatasi ieri sera in seduta straordinaria, deliberava di farsi iniziatrice per una funzione funebre in suffragio dell'anima di Don Giovanni Bosco da celebrarsi nel trigesimo della sua morte. Per cui apre una sottoscrizione presso il sig. Zorzi Raimondo segretario della società, e cooperatore Salesiano, invitando con la presente tutti i cooperatori e cooperatrici, salesiani ed i cattolici di città e diocesi, ad inviare il loro obolo per detta funzione certa che nessuno si rifiuterà di concorrere a renderla decorosa. Apposita commissione di cooperatori salesiani udinesi prenderanno le dovute disposizioni, onde tale funzione riesca sotto ogni riguardo degna dell'Uomo provvidenziale ed insigne benefattore dell'umanità.

NB. Il nome degli oblatori sarà registrato in apposito albo che poscia verrà fatto tenere al M. R. D. Michele Rua, salesiano in Torino. Il di più di quello che andrà speso per tale funzione verrà spedito alla direzione salesiana ad incremento delle opere di carità di Don Bosco istituite. Con altro avviso verrà dato cenno dell'ordine della funzione.

Se piange il cuore alla morte dell'uomo, che onorò la sua vita con religiose, letterarie e sociali virtù, l'animo nostro si disacerba assai più, quando si spegne un uomo in sul fiore delle speranze e degli anni.

Il sacerdote **EUGENIO PITACCO**, nato da poverissimi genitori nel 1 settembre 1861, seguendo la sua vocazione allo stato ecclesiastico, celebrava la sua prima santa Messa nel 7 agosto p. p. ed oggi dopo sei soli mesi di vita sacerdotale è un freddo cadavere. Oh quante speranze di un bene avvenire sia per Lui, sia per la desolata ed infelice sua madre, sono per sempre tramontate!

Colto da morbo sottile, che da molto tempo gli serpeggiava nelle vene, nel momento in cui si apparecchiava a farsi operaio nella mistica vigna del Signore, Ei cadde a letto nelle passate feste natalizie, e nulla valendo le cure prodigate dall'arte medica, dovette soccombere alla forza del male. Ei morì ieri alle 4 pom., e sopportò con piena rassegnazione i travagli della malattia e i dolori di non lunga e penosa agonia; ricevette con viva fede e nella carità di Gesù Cristo tutti i religiosi conforti e cogli occhi fissi in Dio, e raccomandando alla Provvidenza l'afflittissima sua madre, volò in seno al Creatore a cogliere il premio delle sue virtù.

Eugenio! appiè del trono dell'onnipotenza prega, scongiura Iddio per il trionfo della sua Chiesa, prega per tutti i tuoi, e riprega per colui che non si è demeritato un tuo pietoso ricordo anche dal paradiso.

Udine, 4 febbraio 1888.

P. R.

Le funebri onoranze seguiranno domani alle ore 4 1|4 pom. nella Chiesa del SS. Redentore.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione a nord, pressione abbastanza elevata latitudini medie all'oriente. Norvegia centrale 745, Hermanstad 760. — In Italia nelle 24 ore barometro elevato e salito, nevicate a nord, diverse pioggie altrove, venti deboli, temperatura generalmente aumentata. — Stamane cielo sereno nord-ovest, sud-est nuvoloso, coperto altrove. — Venti deboli intorno levante, vari altrove. — Barometro relativamente basso. — Sardegna 762, a Cagliari 765, Livorno, Roma, Palermo intorno 767 nord e versante Adriatico. — Mare generalmente calmo.

Tempo probabile:

Venti freschi intorno levante cielo nuvoloso con qualche pioggia Italia inferiore. — Qualche nevicata altrove gelate brinate nord ed elevate stazioni.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Granaglie

Granoturco com. n.	L.	9.90	10.15	All' ett.
Cinquantino	L.	9.30	9.50	»
Giallone	»	12.50	12.75	»
Gialloncino	»	12.80	13.—	»
Semi-giallone	»	12.—	12.10	»
Segala	»	10.50	—.—	»
Frumento	»	16.—	—.—	»
Fagiuoli pianura	»	17.80	18.—	»
Fagiuoli alpigiani	»	27.—	27.25	»
Castagne	»	15.—	16.—	Al q.le

Uova

Uova al cento L. 5.40 a 5.60

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.10	Al kilo
Capponi »	»	1.10 a 1.15	»
Pollastri »	»	1.15 a 1.20	»
Polli d'india femm.	»	0.90 a 1.00	»
» masch.	»	0.90 a 0.95	»

Burro

Burro del piano al kilo L. 1.70 a 1.80
» monte » » 1.90 a 1.95

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v. L.	7.00	7.15	al q.
» » II »	» »	5.40	5.60	»
» della Bassa I »	n. »	6.00	6.25	»
» » II »	» »	4.70	5.00	»
Erba medica nuova	»	7.70	8.00	»
Paglia da lettiera	»	4.30	0.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.20	2.35	al q.
» in stanga	»	2.10	2.20	»
Carbone I qualità	»	7.50	8.00	»
» » II	»	6.00	6.40	»

BIBLIOGRAFIA

S. Domenico e l'inquisizione al tribunale della ragione dell'avv. Bartolo Longo. Valle di Pompei, scuola tipografica editrice 1888; un vol. in 42 di pag. 210.

Dall'avvocato Bartolo Longo e delle sue opere in Valle di Pompei ci ricorda di aver parlato in un numero dell'anno passato. Grazie all'opera infaticabile del Longo presso all'antica città, ora in gran parte ritornata alla luce, va sorgendo quella che a ragione è detta la nuova Pompei, e che sta a provare quanto possa la ferma volontà di un uomo il quale da lunghi anni e con una fede mirabile s'adopera a mandare ad effetto un disegno meritevole della approvazione e dell'aiuto di tutti i buoni. Accanto alla chiesa della Vergine, chiesa che va sempre più abbellendosi per le offerte ricche e copiose dei devoti, l'avvocato Longo ha costruito un istituto con una tipografia dove un buon numero di fanciulli e di fanciulle trovano utile occupazione.

Nel luogo, fino a pochi anni or sono deserto, vanno crescendo le case, la valle, prima solitaria, si anima ognora più per l'accorrere dei visitatori numerosi del santuario e delle opere sorte intorno ad esso, e l'avvocato Longo contempla con gaudio ogni dì più, non ostante le molte guerre e le molte contraddizioni mossegli, il suo ideale.

Ciò che forma uno dei particolari distintivi del signor Longo è la divozione che egli ha per la Madonna del Rosario, e noi crediamo di scorgere in questo fatto l'origine del volume che ora annunciamo. Egli ha voluto *rendere omaggio al santo* che fu così assiduo propagatore del Rosario, pur trattando quindi di una questione che si collega coll'argomento principale, e mosso a sdegno dalle accuse lanciate contro san Domenico da tanti che probabilmente non ne conoscono che il nome, si fa a difenderlo con belle pagine in cui parla eloquentemente l'affetto, mentre in larga copia v'è sparsa l'erudizione storica. L'argomento è trattato amplamente, e in forma vittoriosa vien dimostrato quanto sieno false le taccie apposte al Gusmano. Il discorrere di san Domenico apre naturalmente al Longo il campo a passare in rivista quanto si andò e si va blaterando intorno alla inquisizione, argomento di cui s'è fatto così largo uso da quanti vogliono rendere odiosa la Chiesa agli occhi specialmente del popolo, e colla storia e colla logica alla mano mostra quanti sieno gli errori che intorno a ciò si vanno spargendo.

Il volume dell'avvocato Bartolo Longo pregevole, come si può comprendere facilmente, per il contenuto, è anche un bel saggio della valentia degli alunni cresciuti colla sua scuola tipografica. Esso è stampato in bei caratteri elzeviri ed è legato alla bodoniana con copertina policroma. Uscito alla luce in occasione del giubileo del santo Padre, trovasi esposto tra i doni alla mostra vaticana.

Diario Sacro

Domenica 5 febbraio — di Sessagesima. — s. Agata v. m. — Visita a s. Giacomo e a s. Quirino. — Incomincia la Coroncina di Maria Ss. Addolorata

Lunedì 6 febbraio — s. Zoilo p.

ULTIME NOTIZIE

Una rivelazione al parlamento germanico

Si ha da Berlino che ieri al Reichstag il deputato Beningsen fece una rivelazione, la quale produsse molta impressione in tutta la camera.

Il Beningsen, di cui sono noti i rapporti col principe Bismarck, dichiarò che, nell'inverno dell'anno passato, il generale Boulanger, allora ministro della guerra, aveva coi suoi amici politici francesi preparata la guerra, e due volte sarebbe scoppiata, senza l'opposizione di Grevy allora presidente della repubblica francese.

Fascio italiano.

Stamattina parte Gladstone da Firenze per Cannes; di là partirà martedì per Londra. — Si parla di alcune bastonate fra il direttore della *Gazzetta dell'Emilia* e l'ex-direttore della *Stella d'Italia* a Bologna; si hanno duelli fra studenti; lettere offensive fra professori; tutta materia nuova al *discorso che* prepara Carducci. — Sempre più probabile la rottura dei negoziati commerciali con la Francia. — Gli studenti di Siena con chiassosa riunione espressero voti per l'erezione del monumento a Bruno in campo di Fiori. — Gli studenti di Padova non vollero, invitati dai genovesi, protestare contro il *Secolo XIX*.

Fascio africano.

A Saati temperatura massima 26, minima, 14; stato sanitario buono. — I malati leggeri di Saati s'inviano a Massaua, Otumlo e Monkullo; i gravi si curano a Saati. — Si *aspetta* una *sorpresa* per parte di ras Alula, essendosi veduti esploratori abissini in più parti. — Si assicura che ras Agoz trovasi con grandi truppe all'Asmara. — Debeb, dicesi, si avanzerà fino a Boresa per proteggere la nostra ala sinistra. — Si annuncia prossima a Montecitorio una interpellanza sulla spedizione africana.

Fascio estero.

Callan e Hartius, dinamitardi inglesi, furono condannati a 15 anni di lavori forzati. — I rivoltosi agrari scozzesi si ebbero da 15 giorni a 6 mesi di carcere. — Si smentisce la notizia sparsa che un ufficiale generale austriaco sia stato mandato a Berlino. — La *commissione parlamentare* francese ha adottato l'esclusione di tutti gli operai stranieri dai lavori dello stato. E già si è cominciata l'esecuzione di tale *sprovazione* a Nizza per ordine telegrafico.

TELEGRAMMI

Burgas 3 — Ferdinando è arrivato dopo aver visitato Eskira, Emzara, Silvno, Aitoz ove fu accolto dappertutto con grande entusiasmo da parte dei municipi, del clero, dell'esercito e della popolazione. Iersera il municipio gli offerse un pranzo. Il principe felicitò la popolazione, l'amministrazione e l'esercito per la loro fedeltà ed energia negli ultimi avvenimenti. Augurò ogni bene. Brindò terminando: *Dio salvi la Bulgaria.*

Il sindaco di Burgas gli rispose.

Oggi il principe passerà in rivista la guarnigione e visiterà i pubblici stabilimenti.

Londra 3 — Assicurasi che il governo inglese ha ricevuto nuove assicurazioni del desiderio della Russia di mantenere la pace. — I rapporti degli ambasciatori d'Inghilterra tendono a dimostrare che la pace sarà mantenuta.

Osservazioni Meteorologiche. Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Gennaio 3-4 2-88	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 . . . vello del mare millim.	753.1	751.8	752.8
Umidità relativa	63	51	97
Stato del cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione . . .	—	—	—
Vento (velocità chi. .	0	0	0
Termom. centigrado . .	1.3	2.1	0.5

Temperatura mass. 3.1 — » min. 4.5 — Temperatura minima all'aperto — 5.6

NOTIZIE DI BORSA.

4 febbraio 1888.

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1888	da L.	95.15 a L. 95.25
id. id. 1 genn. 1889	da L.	92.95 a L. 93.03
Rend. austr. in carta	da F.	77.80 a F. 77.94
id. in argento	da F.	79.70 a F. 79.90
Fior. eff.	da L.	202.75 a L. 203.75
Banconote austr.	da L.	202.75 a L. 203.75

CARLO MORO gerente responsabile.

FAC SIMILE DEL REMONTOIR

ARGENTO GALLONATO

ORO

MUNITO DI ELEGANTE ASTUCCIO

E CERTIFICATO DI GARANZIA

Che la Banca Fratelli CASARETO di Francesco

GENOVA — Via Carlo Felice, 10 — GENOVA

Consegna subito gratis e franco di porto in tutta Italia ai compratori dei gruppi di CENTO Biglietti

DELL'ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO

Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, N. 3754 Serie 3.a

SI RAMMENTA

Che questi Gruppi di Cento Biglietti dal costo di CENTO lire oltre il dono immediato del REMONTOIR possono vincere da lire 5000 a lire 304500.

I Gruppi da 5, 10, 50 numeri dal costo di 5, 10, 50 lire possono vincere rispettivamente Lire 250 - 500 - 2,500 - 200,000 - 250,000 - 297,500 ecc.

I Biglietti da Un Solo Numero dal costo di **UNA LIRA** possono vincere lire 100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5000, 1000, 500, 100 e al minimo 50.

Tutti i premi sono pagabili in contanti subito dopo l'estrazione senza alcuna ritenuta per tassa od altro.

Il totale importo dei premi trovasi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano Società Anonima col capitale versato di 20 Milioni di lire.

L'ESTRAZIONE FISSATA IRREVOCABILMENTE PER IL 15 MARZO 1888 Avrà luogo in Roma alla presenza del pubblico e con tutte le formalità a norma di Legge.

Il numero dei biglietti disponibili e principalmente dei gruppi da Cento numeri essendo limitatissimo, si invitano coloro che ancora intendessero far acquisto degli ultimi e sicuramente più fortunati biglietti a voler sollecitare le domande, perchè molto probabilmente la vendita verrà chiusa entro poche settimane. Sono ufficialmente incaricati per la vendita:

la Banca Fratelli CASARETO di Francesco in GENOVA,
la Banca Subalpina e di Milano in Torino e Milano.
Nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambio-Valute, Banche Popolari e Casse Risparmio.

In *Udine* presso ROMANO e BALDINI piazza Vittorio Emanuele.

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

Mandando semplice biglietto di visita a G. e F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano, via Broletto 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

Acqua Meravigliosa

A UNA TINTURA
Barba e Capelli

Colla Liquida

EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, ...

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un' elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorghi N. 28.

Unica speciale fabbrica premiata

d'ogni sorta di articoli tanto in oggetti per chiesa che per famiglia

Incoraggiato il sottoscritto dalla benevola accoglienza che i numerosi avventori fecero alla produzione della sua officina in arredi sacri od oggetti per uso domestico; si fa un dovere di avvertire oggi la forte clientela tener egli ricco deposito in modo da poter tantosto soddisfare alle desiderate commissioni che gli pervenissero fabbricando oggetti ad ogni richiesta sopra speciali disegni riducendo a nuovo ogni sorta di oggetti vecchi anche resi inservibili.

Nuove e vantaggiose condizioni può il sottoscritto offrire re prezzi che non temono la concorrenza nel mentre garantisce con cauzione la solidità e la durata delle argentature insegnando il modo di conservarle ed accorda dilazioni al pagamento senza frutto in sorte.

Si rivolge quindi ai Molto RR. parr. Curati fabbricerie e rettori di chiese sperando che gli vogliano continuare loro compatimento come in passato, che nulla trascurerà per adempire ai loro ambiti comandi.

Con la massima osservanza

DOMENICO BERTACCINI
Fabbricatore e negoziante in ogni articolo
Via Mercatovecchio Udine (4)

AMERICA

RED - STAR - LINE

Vapori reali Belgi fra

ANVERSA

NUOVA YORK

e Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. — Batelli di prima classe, eccellente nutrimento e prezzi moderati.

Per informazioni rivolgersi a **Josef Strasser** in **Innsbruk** oppure **Rinaldo Colla** Milano.

ERNIE

Tutte le Ernie, sia inguinali che ombellicali e scrotali, in ambo i sessi, vengono perfettamente guarite colla Cura Antiernaria, esterna, preparata dal Professor Sperati — in dodici anni di prove e migliaia di felici risultati — Cura completa L. 10.

Unico deposito per Udine e per prov. presso l'Ufficio del giornale

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»

PREZZO DEL FLACON L. UNA

URBANI e MARTINUZZI

GIÀ STUFFERI
— Udine —
PIAZZ. S. GIACOMO

Deposito apparati sacri, damaschi lana e seta broccati con oro e senza, galloni frangie fiocchi oro argento e seta e qualunque

ARTICOLO AD USO DI CHIESA

SPECIALITÀ

in Articoli Neri per Vestiti da Prete